

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

214^a SEDUTA

GIOVEDI' 23 DICEMBRE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi
del Vicepresidente Oddo

indi
del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) . . . 10

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa) 8

(Annunzio di ordine del giorno per superare l'impugnativa) 8

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 5

(Comunicazione di richieste di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione) . 5

(Comunicazione di proroga di termine per espressione di parere) 5

Congedi e missione. 4, 10

(Comunicazione relativa a richieste di congedi) 11

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 4, 10

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza» (659/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 27, 30, 34

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione* 27

ARDIZZONE (UDC verso il Partito della Nazione) 27

PANARELLO (PD) 28

DE BENEDICTIS (PD) 28

ODDO (PD) 28

CORDARO (UDC) 30

DI MAURO (MPA) 31

LUPO (PD) 31

MANCUSO (PDL) 32

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numero 447) 8

Governo regionale

(Comunicazione di riformulazione di atto governativo) 5

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di dimissioni) 7

Interrogazioni

(Annunzio) 5

(Comunicazione di ritiro) 7

Mozioni

(Determinazione della data di discussione) 8

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 9, 10, 12, 22, 23, 27

DINA (UDC) 9

LEANZA Nicola (MPA) 9

MANCUSO (PDL) 9, 11, 24

DE BENEDICTIS (PD) 11

ODDO (PD) 12, 23

ADAMO (UDC verso il Partito della Nazione) 14

FORMICA (PDL) 15, 24

RINALDI (PD) 16

MUSOTTO (MPA) 16

SPEZIALE (PD) 17

XV LEGISLATURA

214^a SEDUTA

23 Dicembre 2010

FALCONE (PDL)	18
LEONTINI (PDL)	19, 25
MAIRA (UDC).....	20
ARDIZZONE (UDC verso il Partito della Nazione).....	21
PANEPINTO (PD).....	25

La seduta è aperta alle ore 10.27

CORDARO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo e missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Buzzanca ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Cracolici è in missione dal 22 al 23 dicembre 2010.
L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Analisi della normativa vigente in Sicilia in materia di elezioni dei circoscrizionali. Legge regionale n. 41/97 e art. 4 legge regionale n. 35/97 proposta di modificazione» (660)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Forzese, Ardizzone, Giuffrida, Parlavecchio, Ragusa, Lentini e Nicotra, in data 22 dicembre 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla Commissione

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza». (n. 659)

- di iniziativa governativa.
- inviato in data 20 dicembre 2010.

«I Nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno 2011 e per il triennio 2011/2013». (n. 630 bis)

- di iniziativa governativa.
- inviato in data 20 dicembre 2010.
- parere I, III, IV, V, VI, UE.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la seguente richiesta di parere:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

Modalità di applicazione dell'articolo 30 bis, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 32 per l'erogazione di un contributo per spese di funzionamento alle imprese di distribuzione della stampa che operano in Sicilia - Schema di decreto assessoriale. (n. 125/V)

- pervenuta in data 22 dicembre 2010

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta e assegnata alla Commissione

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

Programma di investimenti 2010/2012 ex articolo 20 legge 67/88. (n. 124/VI)

- pervenuta in data 21 dicembre 2010

- inviata in data 21 dicembre 2010.

Comunicazione di proroga di termine per espressione di parere

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 70 bis, comma 3, del Regolamento interno è stato prorogato fino al 31 marzo 2011 il termine previsto per l'espressione del parere n. 122/VI "Piano sanitario regionale 'Piano della salute 2011-2013' - articolo 3 legge regionale 14 aprile 2009, n. 5".

Comunicazione di riformulazione di atto governativo

PRESIDENTE. Comunico che in riferimento alla richiesta di parere n. 120/V "Schema di 'Criteri per la concessione del contributo buono scuola ex articolo 3 l.r. 14/2002 anno 2008/2009'" la V Commissione legislativa ha deliberato di invitare il Governo a riformulare l'atto presentato e a ripresentarlo contestualmente al ritiro del precedente.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

CORDARO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che in tema di finanziamenti pubblici la conoscenza e la trasparenza sono criteri ineludibili per una corretta gestione e una democratica fruizione degli stessi;

osservato che la distribuzione per misure e progetti dei fondi europei attribuiti alla Sicilia, in particolare FESR e PSR, non aiuta ad avere un quadro d'insieme utile a una rapida comprensione e fruizione dei criteri adottati;

visto che, a differenza di quanto previsto a suo tempo per il POR 2000/2006, non esiste un unico sito dove avere il quadro completo degli investimenti;

per sapere quali ragioni abbiano indotto l'amministrazione regionale a non proporre in un unico sito internet il quadro completo di programmazione dei fondi europei FESR e PSR disponibili per la Sicilia». (1589)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

CORDARO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 16 dicembre scorso il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato, a pagina IV, un articolo dal titolo 'Incarichi affidati senza motivazioni. La Regione boccia le consulenze ASP';

nell'articolo si dà notizia di una nota firmata dal ragioniere generale della Regione, dottor Enzo Emanuele, in merito a quindici consulenze esterne affidate in nove mesi dall'azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo, con un costo complessivo di 500 mila euro, per le quali non ci sarebbero 'congrue motivazioni';

nello specifico, il giornale riporta l'incarico che sarebbe stato affidato per 108 mila euro all'azienda romana 'Pegaso s.r.l.' per la progettazione del sistema informativo integrato e ulteriori 24 mila euro destinati al direttore tecnico della Pegaso, l'ingegnere Gian Carlo Piccoli, per l'efficientamento energetico del complesso Pisani in via Pindemonte;

il quotidiano, inoltre, riporta la consulenza da 98 mila euro che sarebbe stata assegnata ad un geometra incaricato di accatastare il patrimonio immobiliare, i 15 mila euro che sarebbero andati alla ditta 'Gpi' di Verona per l'attivazione della gestione dei cespiti aziendali, i 47 mila euro che sarebbero stati conferiti all'architetto Luigi Castellana per censire i materiali contenenti amianto e i 38 mila euro che sarebbero stati assegnati al geologo Pietro Todaro per indagini geognostiche e sismiche;

l'articolo continua sottolineando altre 'criticità' contestate nella lettera del ragioniere generale all'ASP di Palermo: dal disordine dei libri contabili dell'azienda, all'assenza di un sistema informatico integrato e di un inventario di beni e attrezzature fino alla mancata adozione del bilancio;

sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, nella missiva inviata all'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo, il ragioniere generale avrebbe anche 'denunciato l'ostruzionismo del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, Salvatore Cirignotta, nei confronti del collegio sindacale' e avrebbe 'ribadito l'urgenza di conoscere i dati sull'andamento gestionale dell'ASP;

il direttore generale dell'azienda sanitaria, in merito alle problematiche sollevate dal ragioniere generale, avrebbe replicato testualmente: 'E' chiaro che si cerca di intorbidire acque limpide in modo da spostare l'attenzione da fatti aziendali precedenti, per i quali la direzione generale attuale ha chiesto anche l'intervento delle forze di polizia';

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano 'La Repubblica';

se fossero a conoscenza di tali circostanze prima della pubblicazione di tale articolo;

quale interesse pubblico concreto ed attuale sia stato tutelato con tali incarichi;

per quale motivo si sia fatto ricorso a consulenze esterne, con quali criteri siano stati individuati gli esperti e determinati i loro compensi;

quale attività abbiano svolto tali consulenti e quale utilità concreta abbia prodotto la loro attività». (1588)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, con nota n. 190 del 21 dicembre 2010, pervenuta alla Segreteria Generale in pari data e protocollata al n. 10049/AulaPG del 22 dicembre successivo, l'onorevole Vinciullo ha ritirato le interrogazioni nn. 1549, 1550, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1561, 1562, 1563, 1565, 1573, 1575, 1576, 1577, 1579, 1580, 1581, 1582, 1584, 1585, dallo stesso deputato presentate tra il 14 e il 15 dicembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di dimissioni da Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta il 21 dicembre 2010, protocollata al n. 10043/AulaPG del 22 dicembre successivo, l'onorevole Incardona ha comunicato le proprie dimissioni dal Gruppo parlamentare 'FLI-Sicilia, aderendo contestualmente al Gruppo parlamentare 'Forza del Sud'.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento, della mozione numero 229 «Interventi per scongiurare e combattere la grave crisi del comparto agricolo regionale», degli onorevoli Fiorenza, Marrocco, Aricò, Currenti e Gentile.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Informo che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 21 dicembre 2010, ha impugnato le seguenti disposizioni della deliberazione legislativa recante “Proroga di interventi per l'esercizio finanziario 2011. Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato” (ddl n. 645), approvata dall'Assemblea il 14 dicembre 2010:

- articolo 1, comma 4, primo periodo; articolo 6, commi 2, 4 e 7, e articolo 11, per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;
- articolo 10, commi 1 e 2, per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 81, comma 4, della Costituzione;
- articolo 13, commi 2, ultimo periodo, e 4, per violazione dell'articolo 81, comma 4 della Costituzione;
- articolo 15 per violazione dell'articolo 81, comma 4, e 97 della Costituzione;
- articolo 2, comma 1, secondo periodo, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 447

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Musotto e Marrocco l'ordine del giorno n. 447 “Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa n. 645 recante ‘Proroga di interventi per l'esercizio finanziario 2011. Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato’”. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

premesso che la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo con delibere legislative, ma anche tramite atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

premesso che l'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 212 del 14 dicembre 2010 ha approvato la deliberazione legislativa recante “Proroga di interventi per l'esercizio finanziario 2011. Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.” (disegno di legge n. 645);

considerato che la citata deliberazione, è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 21 dicembre 2010;

ritenuto che occorre conciliare l'esigenza che la suddetta deliberazione sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione con l'altra esigenza che discende dall'opportunità di consentire che la Corte costituzionale si pronunci sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la deliberazione legislativa approvata nella seduta n. 212 del 14 dicembre 2010 recante "Proroga di interventi per l'esercizio finanziario 2011. Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato." (disegno di legge n. 645). (447)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la sospensione della seduta e la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per due ordini di motivi: il primo riguarda la presentazione di una nuova nota di variazione del Governo, che dovrà essere necessariamente apprezzata dalla Commissione Bilancio, costituendo essa il presupposto per l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Il secondo motivo riguarda l'impugnativa del Commissario dello Stato, in particolare la parte impugnata che riguarda i consorzi di bonifica, su cui vorremmo che si aprisse un confronto sulla possibilità di rivisitare la legge.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che siano utili dieci minuti di approfondimento sul tema posto dall'onorevole Dina per vedere che tipo di percorso è possibile individuare, anche perché questa categoria di lavoratori rischia di restare fuori.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'intenzione è quella di approvare l'esercizio provvisorio così come è stato esitato dalla Commissione Bilancio - sede dove pure noi abbiamo agevolato il percorso, considerato che la maggioranza non aveva il numero legale per

approvarlo, al fine di consentire comunque che il disegno di legge arrivasse in Aula prima possibile - noi siamo qui al fine di raggiungere l'obiettivo.

Se, invece, da ciò che si sente nei corridoi del Palazzo, ci sono delle novità, che il Governo ha già apportato, anche in violazione di un emendamento votato in Commissione, aggiungendo deroghe o quanto altro di improponibile, noi riteniamo che non solo sia indispensabile convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma reputo inutile che oggi continui la seduta d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala Lettura Deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 10.46, è ripresa alle ore 12.09)

La seduta è ripresa.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Riproposizione di norme in materia di personale dei consorzi di bonifica.» (661)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Dina, Cordaro, Caronia, Cascio Salvatore, Gianni e Catalano, in data 22 dicembre 2010;

«II Nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011/2013.» (630 ter)
di iniziativa governativa, presentato in data 23 dicembre 2010;

«Misure urgenti a sostegno dell'occupazione.» (662)
di iniziativa governativa, presentato in data 23 dicembre 2010.

Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, testé riunitasi, ha deliberato che l'Aula approvi nella seduta odierna il disegno di legge numero 659/A, relativo all'esercizio provvisorio, con le parti che verranno modificate dall'Aula, il disegno di legge numero 661 "Riproposizione di norme in materia di personale dei consorzi di bonifica", degli onorevoli Maira, Dina, Cordaro, Caronia, Cascio Salvatore, Gianni e Catalano, e il disegno di legge per superare l'impugnativa del Commissario dello Stato relativamente alla norma sui precari.

A tal fine la Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi immediatamente.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scilla è in congedo per oggi per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a richieste di congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla scorsa seduta del 20 dicembre 2010, si dà atto che, per mero disguido, non sono pervenute in Aula, alla Presidenza di turno, le richieste di congedo degli onorevoli Corona, Pogliese e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, per consentire alla Commissione Bilancio di riunirsi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 12.30.

(La seduta, sospesa alle ore 12.11, è ripresa alle ore 13.44)

Presidenza del Vicepresidente ODDO

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che i lavori della Commissione Bilancio sono sospesi e riprenderanno alle ore 14.30.

Pertanto sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 15.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.45, è ripresa alle ore 16.14)

Presidenza del Presidente CASCIO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, siamo stati in Commissione Bilancio e, come lei saprà, non abbiamo cavato un ragno dal buco, nel senso che ognuno è rimasto sulle proprie posizioni.

Quello che ci dispiace, purtroppo, è che le variazioni di bilancio non si sono attenute esclusivamente al richiamo delle norme che abbiamo approvato, ma vi è tutta un'altra serie di manovre che certamente non fanno onore, sotto il profilo politico, a chi le ha presentate senza rispetto nei confronti né del Parlamento né della Conferenza dei capigruppo.

Quindi, considerata questa azione, peraltro legittima, da parte del Governo su cui Parlamento e Commissione non possono dare assolutamente un giudizio, se non un apprezzamento sulle variazioni di bilancio, noi vogliamo considerare ancora meglio questo disegno di legge e chiediamo formalmente i tempi regolamentari per presentare gli emendamenti, così da poterli formulare nel miglior modo possibile e leggere attentamente le variazioni di bilancio presentate.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta mi sembra poco motivata perché, in realtà, rispetto a quello che la Commissione Bilancio aveva esitato, noi troviamo,

a ben guardare, non soltanto coerenza, ma anzi la possibilità che quello che è stato esitato in Commissione Bilancio possa essere realizzato.

In Commissione Bilancio questo provvedimento, che è stato esitato da tutti, aveva come obiettivo - a meno che non si voglia dire che era un obiettivo non vero, che altri erano gli obiettivi - ma, stando a quello che è scritto qui, chi ha fatto parte della Commissione Bilancio ha esitato un provvedimento affinché si desse la possibilità al Governo di agire per dodicesimi e con riguardo ad alcune materie in particolare; ad esempio - e qui è scritto addirittura al comma 2 - con riguardo alla possibilità di intervenire sul piano regionale dell'offerta formativa nell'esercizio 2011.

Se questo è l'intento della Commissione Bilancio, che ha esitato il testo che ci troviamo davanti - perché, ripeto, stiamo a discutere il testo uscito dalla Commissione Bilancio -, questo intendimento può essere attuato solo nella misura in cui la nota di variazione del Governo consente di attingere a fondi che in quel momento non c'erano, altrimenti si smaschera una finzione.

In realtà, il Governo ha presentato una nota di variazione che consente a questo deliberato della Commissione Bilancio di essere efficace e operativo; nulla di più. La nota di variazione di cui si è parlato contiene anche la possibilità di avere somme a finanziamento di quelle proroghe per i precari che questo Parlamento ha votato all'unanimità.

Un'altra modifica consente di coprire gli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 2, di questo disegno di legge e, quindi, le somme che servono a coprire i maggiori interessi che deriverebbero dalla dilazione in dieci anni per la restituzione delle somme anticipate ai Comuni in caso di emergenza. Quindi, sono non variazioni, non modificazioni di quanto deliberato dalla Commissione Bilancio, ma sono elementi che lo sostanziano senza i quali, al contrario questo sì, se non ci fosse stata quella variazione di bilancio noi oggi faremmo finta di votare quanto deciso in Commissione Bilancio ma non potremmo, in realtà, darvi alcun corso.

Mi sembra assolutamente pretestuosa l'argomentazione!

Per il resto, si possono avere ripensamenti su tutto, sulla durata dell'esercizio provvisorio, sulle deroghe alle limitazioni ad intervenire per dodicesimi; ma non c'è dubbio che quello che c'è scritto qua è il testo esitato dalla Commissione Bilancio tal quale. Quindi dovremmo inventare nuovi argomenti per rimangiarci le cose che, in verità, sono state decise.

Ecco perché, signor Presidente, le chiedo invece di andare avanti e di andare avanti facendo rispettare quelli che sono stati gli accordi; anche perché dietro a questi accordi non ci sono solamente i nostri punti di vista, ma ci sono gli interessi dei siciliani tutti che, stando così le cose, devono vedere questa Aula proficuamente adoperarsi per attivarsi nella misura in cui è possibile e - ripeto - nella misura in cui la stessa Commissione Bilancio aveva deciso.

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula e anche all'onorevole De Benedictis e all'onorevole Mancuso, il quale ha fatto riferimento a ciò che sto per dire, che il termine di presentazione degli emendamenti scade entro la fine della discussione generale. Poiché non si è ancora in sede di discussione generale, si è in tempo per presentare emendamenti.

Detto questo, alla fine della discussione generale, se c'è una richiesta perentoria da parte di un Gruppo parlamentare, dovrò assegnare le 24 ore per l'esame degli emendamenti, a norma dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno. Quindi, vi invito a trovare una unanimità, altrimenti non posso che accordare le 24 ore.

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho vissuto, insieme all'onorevole Mancuso e ad altri rappresentanti dei Gruppi parlamentari, i vari passaggi che riguardano il modo come viene o meno definito ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto.

ODDO. Dicevo, in quei passaggi, sostanzialmente, al centro della discussione c'era la definizione, a tutti gli effetti, di "un modello di esercizio provvisorio". Si è solo discusso di quale modello dovevamo porre all'attenzione dell'Aula, sia in Commissione Bilancio sia in Conferenza dei Capigruppo, rispetto a ciò che può significare un esercizio provvisorio, stando anche attenti, signor Presidente, a come ...

CIMINO. Nessuno può sedersi nella poltrona del Presidente della Regione!

ODDO. Signor Presidente, visto che i colleghi si richiamano alle regole, le dico subito, per quello che mi consta, che né l'onorevole Cimino né altri colleghi si possono permettere di fare diventare questa Aula, con tutto il rispetto, la Vucciria. E lo dico con grande rispetto.

PRESIDENTE. Guardi che la 'Vucciria' è un nobilissimo antico mercato di Palermo. Onorevole Oddo, la invito a continuare il suo intervento.

ODDO. Adesso, signor Presidente, sto cominciando leggermente a seccarmi e non vorrei utilizzare un linguaggio leggermente più aggressivo anche per quanto concerne il modo come vogliamo tenere una discussione, che alcuni dicono essere delicata. Siccome ho percepito che è delicata, vorrei che rispetto alla delicatezza ci fosse un minimo di rispetto per chi parla ed un minimo di attenzione per quanto concerne le questioni legate strettamente al testo che stiamo trattando, perché siamo in discussione generale.

Dopodiché, avevamo definito un percorso in Conferenza dei capigruppo.

Rispetto a quel momento di decisione unanime nella sostanza non cambia un bel niente, perché l'onorevole De Benedictis ha spiegato - e non voglio ripetermi in questa direzione - le questioni legate al merito e, quando in Conferenza dei capigruppo si tratta un argomento già esitato dalla Commissione Bilancio, io penso che, per rispetto del ruolo dei presidenti dei Gruppi parlamentari e soprattutto della presidenza di questa Assemblea, dovrebbe esserci maggiore rispetto per quella decisione, perché nel merito sappiamo bene che in questo momento si sta trattando solo ed esclusivamente di pagare gli stipendi per i lavoratori della formazione professionale. Questo è stato proposto in Commissione Bilancio e, per altri versi, non c'entra niente la questione che riguarda protezione civile e forestazione legata alla protezione civile con i forestali. Non ha niente a che spartire! Quando parliamo per tentare di fare quella deroga che riguarda protezione civile e forestazione, sempre legata alla protezione civile - quindi su un piano di eventuali catastrofi o di dissesto idrogeologico - non stiamo parlando dei lavoratori forestali.

Siccome sappiamo tutti bene di che cosa stiamo parlando, perché i colleghi ne sanno più di me, è evidente che il quadro di riferimento rispetto alla discussione in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non è cambiato. Come non è cambiato anche il ragionamento che riguarda la famosa questione degli emendamenti, su cui i colleghi, in maniera devo dire assolutamente seria e responsabile, compreso l'onorevole Mancuso, hanno espresso il convincimento che bisognava mirare al cuore del testo, così come era stato esitato dalla Commissione Bilancio, dargli sostanza anche in termini di soldi, per essere pedagogici, e andare avanti in questa direzione evitando qualsiasi tipo di forzatura, tra virgolette.

Penso che siamo fermi ancora a quei concetti, innanzitutto perché sono convinto, come tanti altri, che questo non è il momento, per quello che è successo in questi anni, di apprezzare possibili forzature perché è ovvio che nessuno le condividerebbe e avallerebbe.

Allora io penso, signor Presidente, che sia nostro dovere ...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, la prego di concludere in quanto il tempo a sua disposizione è già scaduto.

ODDO. Signor Presidente, però devo dire, in termini calcistici, che qualche minuto di recupero dovrei averlo perché sono stato interrotto più volte. Pur tuttavia, concludo con una sola notazione: o ci riferiamo a quanto la Conferenza dei capigruppo ha deciso o, se dobbiamo ad ogni istante cambiare l'assetto rispetto a quelle decisioni, credo che, sostanzialmente, si voglia alterare un passaggio delicato dell'Assemblea regionale e della Regione siciliana e non mi pare che sia il caso sotto tutti i punti di vista, anche sotto il profilo del ragionamento politico, ma mi permetto di dire sotto il profilo della responsabilità di questa Assemblea.

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, la decisione di approvare l'esercizio provvisorio era passata con grande serenità e doveva essere un atto quasi dovuto, in piena concordia tra maggioranza e opposizione, per dare al Governo gli strumenti per lavorare. Assessore mi ascolti, io faccio parte della maggioranza, sono in difficoltà, e quindi deve ascoltarmi con attenzione. Quindi, ripeto, doveva essere oggi un atto dovuto, dovevamo approvare un esercizio provvisorio che consentisse al Governo di amministrare tranquillamente in attesa della presentazione della finanziaria e del bilancio. Questi erano gli accordi.

Devo dire, tra l'altro - e mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea - che noi abbiamo difficoltà come Gruppo parlamentare a seguire i lavori in Commissione Bilancio perché, com'è noto, non siamo rappresentati - e sollecito in questo senso una soluzione, sicuramente per il futuro -; ma in tutti i casi ci siamo tenuti in contatto con i colleghi partecipando, attraverso la Conferenza dei capigruppo, ai lavori che si sono tenuti in Commissione e così abbiamo scoperto che questa norma, banale, semplice, era diventata una piccola finanziaria in cui il Governo si riserva la possibilità di derogare, in relazione ai soliti ignoti, sulle solite questioni.

Leggo qua, Assessore: "prevenzione degli incendi boschivi". Ma quando devono scoppiare gli incendi boschivi, a gennaio, a febbraio? E' più facile in questo momento che si interri un porto per le mareggiate piuttosto che scoppi un incendio nella Regione siciliana. E, allora, avremmo bisogno di un capitolo della finanziaria che preveda somme per la tutela e la manutenzione dei porti, perché così come è importante il lavoro dei forestali è altrettanto importante il lavoro di coloro che vivono e lavorano nei porti. Questo interessa le attività commerciali, interessa il turismo, interessa un poco tutto. E non vedo traccia di tutto ciò.

Se approveremo in breve tempo (do la notizia ai colleghi perché fuori ne abbiamo parlato) un progetto trasversale - ne abbiamo parlato tutti - che, per esempio - perché, poi, in questo capitolo di cui parlo ci troviamo 700 mila euro, una cosa ridicola -, aumentando di due centesimi, cioè di nulla, la tassa, e la non tassa, che in questo momento la Nestlé paga per imbottigliare e vendere l'acqua minerale in Sicilia, facendo solo questo, potremo dare sette milioni di euro in questo capitolo. Li troviamo i soldi perché in questo momento i nostri agricoltori in crisi pagano l'acqua molto di più, onorevoli colleghi, di quanto non paghi la Nestlé per imbottigliare e vendere l'acqua minerale: lo 0,00 centesimi! Ma queste cose, Presidente, non si possono fare in un esercizio provvisorio, si fanno

portando in Aula la finanziaria e il bilancio. Ed è per questo che ci siamo battuti, è per questo che sosteniamo il Governo; non sosteniamo il Governo per avere quattro mesi di esercizio provvisorio!

Allora, se - come sono sicura - l'assessore potrà garantirci che a gennaio avremo finanziaria e bilancio, all'interno dei quali ci saranno lacrime e sangue, ma ci saranno risorse; se è vero, come è vero, mi rivolgo all'assessore Piraino, le ho segnalato con una nota che nella mia provincia, nella mia città, sono stati finanziati corsi di formazione per badanti per l'importo di 4 milioni di euro, ma di che lacrime e sangue stiamo parlando? Lacrime e sangue dei soliti che devono pagare per gli altri!

Noi non vogliamo più provvedimenti rabberciati. Abbiamo votato, abbiamo fatto una rivolta per sostenere questo Governo, e vogliamo un progetto, vogliamo una finanziaria e vogliamo un bilancio che ci consentano di dire la nostra e di proporre alla Sicilia un piano di sviluppo.

Quindi, mi associo alla proposta dell'onorevole Mancuso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, ho apprezzato molto che lei abbia ricordato all'inizio della seduta i termini del Regolamento: entro la discussione generale è fissato il termine per presentare gli emendamenti e se un deputato chiede di avere i termini regolamentare per l'esame degli emendamenti, ossia le ventiquattro ore, è assolutamente obbligatorio concederle.

Ma, al di là di questa precisazione, doverosa a termini di Regolamento, dal dibattito sta emergendo un fatto assolutamente chiaro, già avvistato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ed è inutile che alcuni colleghi si affannino a dire che stiamo rispettando alla lettera ciò che la Commissione Bilancio aveva esitato: che, in effetti, l'esercizio provvisorio con ciò che contiene all'interno evita che ci possano essere dei problemi, perché è esattamente il contrario.

Se passasse l'esercizio provvisorio, così come proposto, nascerebbero i problemi, perché non si è mai visto un Governo e una maggioranza che non premono per portare in Aula il bilancio e la finanziaria entro i termini e, quindi, con il bilancio e la finanziaria entro i termini programmare la propria attività, ciò che si vuole fare, i problemi che si vuole risolvere per la Sicilia. Tutto legittimo all'interno di ciò che prevede lo Statuto, di ciò che prevede la legge: bilancio e finanziaria.

Ma non si può arrivare all'ultimo giorno utile con l'esercizio provvisorio per tentare di inserire un bilancio e una finanziaria all'interno di quell'esercizio provvisorio pensando di poterli fare passare, peraltro mentre emerge in modo evidente che non si hanno per nulla le idee chiare su come risolvere i problemi che attanagliano la società, e che sono tanti, sono gravi e non sono solo quelli legati alla disoccupazione, ma sono legati proprio alla sopravvivenza stessa del sistema Sicilia, al punto in cui siamo. Allora, signor Presidente, rispettiamo il Regolamento, diamo i termini per gli emendamenti, andiamo al 28 dicembre, così il Governo avrà il tempo per riordinare le idee, per aggiustare, per vedere come fare, per proporre un esercizio provvisorio che tenga conto delle reali necessità del bilancio strettamente indispensabili senza violare il Regolamento e, soprattutto, senza mettere in campo provvedimenti peggiori dei mali a cui si vuole porre rimedio: uno per tutti quello sulla formazione, dove si propongono 120 milioni di euro e si chiede la deroga.

Allora, o si propongono le risorse necessarie per coprire i tre mesi dell'esercizio provvisorio richiesto, e quindi 49 milioni, e allora va bene la deroga, o si propongono tutti i 240 milioni del costo annuale e non si chiede la deroga. Delle due l'una, perché 120 milioni?

E non regge la spiegazione del Governo che dobbiamo dare un segnale per dire che intanto mettiamo metà delle risorse perché intendiamo, poi, trasferire l'altra metà sui fondi europei, in quanto l'esperienza di questi due anni e mezzo ci ha insegnato che non sono in grado di utilizzare i fondi europei. Gli avvisi, i bandi come prevede la Comunità europea fatti un anno e mezzo fa, ancora non sono esecutivi e, allora, seguendo questo percorso, si rischierebbe di lasciare senza stipendio gli operatori non per sei mesi, ma per sempre, perché peraltro il Regolamento europeo non prevede di recuperare le spese prima della esecutività dei bandi.

Di che parliamo? Vogliamo fare altro danno?

Andiamo al 28 dicembre, signor Presidente, c'è tempo per il Governo e c'è tempo soprattutto per i parlamentari che hanno il diritto di conoscere gli emendamenti che sono stati presentati.

Ritengo che questa sia l'unica decisione che rispetta in pieno il Regolamento, la volontà del Parlamento e che salvaguarda i parlamentari.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, credo che gli animi si siano surriscaldati oltre l'obiettivo, che era quello di questo esercizio provvisorio.

In Commissione Bilancio l'esercizio provvisorio era stato esitato all'unanimità e l'unica variazione apportata dal Governo per tutelare le osservazioni fatte anche dall'opposizione era quella di stabilire che, al di là delle cifre, l'unica cosa che sarebbe stata modificata con un emendamento presentato in Commissione Bilancio era solo la dicitura "*esclusivamente per il pagamento degli stipendi*". Allora è chiaro che, se riguarda soltanto questa modifica, è nell'interesse generale di tutte le categorie che riguardano la formazione, che riguardano i forestali e così via.

Se ci sono altri motivi, Presidente, io chiedo a lei e ai capigruppo, prima di concedere, così come è diritto, le ventiquattro ore per l'esame degli emendamenti - se dobbiamo andare al giorno 28 ci andremo tranquillamente, ma siccome siamo sotto le feste natalizie qualcuno ci dice che dovremmo essere più buoni -, le chiedo, se è possibile, di fare un tentativo e convocare un'ulteriore Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per vedere se ci sono le condizioni per ristabilire la serenità con l'approvazione dell'esercizio provvisorio, con l'eventuale modifica apportata dal Governo.

Se questa volontà non c'è, diamo le ventiquattro ore e andiamo al 28 dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevo trovato una soluzione che ci consentiva di entrare in Aula e chiudere in un'ora.

Non è andata a buon fine e quindi siamo...

RINALDI. Alla luce di queste nuove variazioni, le chiedo di convocare un'ulteriore Conferenza.

PRESIDENTE. Non posso convocare continuamente la Conferenza.

La soluzione c'era e non è stata accolta. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ricordo una frase molto bella che risuonava spesso nei nostri studi classici, quando i romani dicevano '*pacta servanda sunt*'. E devo dire che questa frase l'ho sentita ripetere più volte nelle tante riunioni di capigruppo che abbiamo fatto, "i patti devono essere salvaguardati": abbiamo stabilito una certa cosa, ci siamo accordati su una certa cosa, ci siamo accordati sui tempi, ci siamo accordati sia sulla qualità che sulla quantità del disegno di legge che riguardava l'esercizio provvisorio. Vi sono state numerosissime riunioni dei capigruppo e, devo dire, in tutte queste riunioni - come lei ha potuto sempre notare, Presidente, io parlo molto poco, io osservo e soprattutto ascolto con grande umiltà per apprendere un mondo che non mi è tanto vicino e in sintonia, tenuto conto che, nella mia esperienza di eurodeputato al Parlamento europeo, ho partecipato in Commissione Bilancio a dieci bilanci e soprattutto alla Commissione controllo bilancio, dove naturalmente i patti andavano rispettati, lì non esiste l'esercizio provvisorio, c'erano delle regole ferree che andavano rispettate - qui mi sembra che facciamo diventare complicate cose assolutamente semplici.

Tornando all'ultima riunione dei capigruppo che abbiamo fatto oggi, c'erano queste note di variazione al bilancio, che naturalmente sono state discusse, prese in considerazione, criticate; ma si era raggiunto un accordo. Tra l'altro, il Governo era venuto a giustificare, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che doveva precedere necessariamente la riunione della Commissione Bilancio, la necessità di queste note di variazione al bilancio che dovevano porre rimedio a dei *vulnus* che erano conseguenza dell'impugnativa del Commissario dello Stato su una famosa, importante legge sul precariato votata dall'intera Assemblea regionale.

Tutte argomentazioni che sono state assolutamente sviscerate.

C'era poi il problema della formazione, il problema che non era dei forestali ma della protezione civile, un'esigenza che una comunità come quella siciliana e, quindi, anche un Governo ha nel malaugurato momento in cui dovessero verificarsi degli eventi disastrosi.

Tutta una serie di necessità assolutamente ragionevoli.

Si è andati, anche attraverso un accordo da lei proposto, illustre signor Presidente, alla riunione della Commissione Bilancio, in cui anche l'aspetto della formazione veniva limato, calibrato, delimitato solo a quello che riguardava le esigenze degli stipendi negli enti di formazione. Quindi, sembrava una strada che andava percorsa e, soprattutto, una strada che andava percorsa attraverso dei patti, delle regole, dei comportamenti che erano stati concordati con tutti i gruppi politici. Naturalmente tutto ciò è saltato per ragioni politiche.

Devo dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che personalmente il fatto di chiedere le 24 ore di tempo per gli emendamenti non mi scandalizza assolutamente. Certo, è in violazione assoluta di quanto si è stabilito nelle innumerevoli, lunghissime riunioni dei capigruppo, nelle discussioni che si sono fatte anche all'interno della cosiddetta maggioranza di Governo che riguardavano un percorso comune per arrivare ad una soluzione, su cui si è discusso tanto dato che tutti noi avremmo voluto che entro il 31 dicembre, entro i termini, si approvassero finanziaria e bilancio.

Questo non è stato possibile, se ne è discusso, si è stabilito di andare all'esercizio provvisorio.

Nel momento in cui, però, si stabiliscono determinate cose e poi non si rispettano, con una perdita di tempo eccessiva e con una serie di discussioni in cui non c'è alcuna lealtà perché gli obiettivi sono ben altri, e cioè creare una situazione di caos, di disastro e non già di collaborazione costruttiva o meno, ma fattiva rispetto ai problemi dei siciliani e si chiedono le 24 ore di tempo, per quanto riguarda il Gruppo parlamentare MPA *nulla quaestio*, noi non ci opponiamo, tenuto conto che i patti non sono stati assolutamente rispettati, che nessun accordo è stato assolutamente rispettato e che pure l'atteggiamento di grande responsabilità che nel corso delle riunioni è stato espresso dal Governo, rappresentato dall'assessore per l'economia, professore Armao, viene disconosciuto e misconosciuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

Ricordo che siamo ancora sull'ordine dei lavori.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo appunto perché vorrei richiamare i colleghi, se è possibile, ad affrontare subito la questione di merito.

Il Presidente ha detto che, nell'ambito della discussione generale, si possono presentare gli emendamenti. Io ho letto gli emendamenti presentati dai colleghi di opposizione in Commissione Bilancio perché sulla base del Regolamento, come lei sa, Presidente, possono essere ripresentati...

FORMICA. Ne possiamo presentare altri cento!

SPEZIALE. Ne puoi presentare altri duemila. Quello non è più nel merito, quello è ostruzionismo, è un'altra cosa! Capisco ciò che dici, io so perfettamente che dietro l'atteggiamento di disponibilità e

di lealtà c'è il retro pensiero di mantenere un atteggiamento ostruzionistico, ne puoi presentare altri cento! Però io vorrei affrontare la questione nel merito.

Io sono perché, come la Presidenza giustamente ha detto, si avvii la discussione generale e i colleghi parlamentari presentino gli emendamenti. Dopodiché, come prevede il Regolamento, possiamo andare alle 24 ore, se riteniamo che vi sia la necessità di approfondire gli emendamenti. Ma nulla ci impedisce, sulla base di una attenta valutazione degli emendamenti, se ben noti e conosciuti, di andare anche a due ore, a tre ore, perché questo dice il Regolamento.

Siccome io sono certo della sua assoluta imparzialità, signor Presidente, e sono sicuro che anche i colleghi di opposizione hanno a cuore, come me e come lei, di non lasciare nell'incertezza più assoluta settori consistenti di lavoratori che aspettano, con l'esercizio provvisorio, di poter ricevere a gennaio gli stipendi, di dare quindi un messaggio di tranquillità che prescinde dalle polemiche politiche e dalla stretta e dallo scontro che abbiamo, mi permetto di suggerire una strada: si faccia la discussione generale, che penso sia oggettivamente conclusa perché nessuno dei colleghi è intervenuto nel merito del disegno di legge; i colleghi presentino gli emendamenti entro la fine della discussione generale, come prevede il Regolamento, e a chiusura della discussione generale, lei, signor Presidente, valuterà il tenore degli emendamenti presentati - mi rivolgo al Presidente perché è nelle sue prerogative - e valuterà, sulla base degli interessi della Sicilia e di quanti guardano al Parlamento siciliano come il luogo dal quale si aspettano la soluzione ai problemi, se bisogna avallare l'ostruzionismo che sottende all'atteggiamento di alcuni colleghi o se invece, responsabilmente, così come è nella sua funzione, dare una risposta chiara a migliaia e migliaia di lavoratori prima di Natale.

Signor Presidente, io mi aspetto da lei, a cui compete la decisione di rinviare o meno i lavori d'Aula, un atteggiamento che non avalli, neanche in modo surrettizio, atteggiamenti ostruzionistici che costituiscono un danno per migliaia e migliaia di lavoratori siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi attengo al tema, quello dell'ordine dei lavori, perché non vorrei entrare nel merito della questione, come ha detto il presidente Speciale, perché se dovessimo entrare nel merito della questione, qualche eccezione dovremmo pur farla, se non altro perché dovremmo ricapitolare un attimino.

Noi siamo andati in Commissione Bilancio l'altra sera, il PDL è venuto in Commissione Bilancio, come l'assessore Armao può testimoniare, e dinanzi alla minoranza della coalizione di Governo, in maniera molto responsabile i rappresentanti del Popolo della Libertà, piuttosto che uscire dalla sede della riunione e far sì che la riunione di Commissione venisse rinviata, sono rimasti lì e, con molta responsabilità, hanno permesso che i lavori proseguissero e che si licenziasse un provvedimento per poterlo poi apprezzare in Aula. Questi sono i termini della questione.

Cosa è successo poi? E' successo che, a distanza di 48 ore, il Governo ha varato un nuovo disegno di legge, come nota di variazione al bilancio, e questa nota di variazione ha già delle specificità su cui dovremo magari poi entrare nel merito eventualmente, ma che in questa fase non ci è concesso di intervenire perché al Parlamento non è dato intervenire sulla nota di variazione al bilancio ma è dato intervenire soltanto sull'esercizio provvisorio. Bene, è chiaro che quella nota di variazione, e il presidente Savona lo sa bene, ha cambiato i termini della questione. E' una variazione, se dobbiamo fare alcuni esempi, che stravolge addirittura la precedente nota di variazione.

Faccio degli esempi: i consorzi ASI, ai quali sono stati tolti quattro milioni di euro quando prima erano stati confermati; l'ARSEA dove sono stati messi 400 mila euro quando prima, invece, erano stati tolti; le spese di rappresentanza o le spese di promozione direttamente in capo al Presidente della Regione, dove, da un lato, mettiamo un milione di euro e ne togliamo poi quattro.

E' chiaro che si procede con un atteggiamento un po' confuso, assessore Armao, me lo consenta. Io mi rendo conto, e qui lo dobbiamo dire, che c'è l'esigenza che alcuni assessori, come l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, non possono rimanere scoperti, e ho portato degli esempi.

Ma dobbiamo anche dire che forse ci sono delle appostazioni su cui, nel momento in cui sono arrivate, è chiaro che come materia aggiuntiva hanno suscitato qualche perplessità.

Ciononostante, attenzione, io non ho inteso da parte del mio Gruppo parlamentare un'azione ostruzionistica, assolutamente no. Forse sono gli interventi di alcuni componenti della maggioranza che da questo scranno creano qualche difficoltà, volendo arroccarsi necessariamente su una posizione di difesa d'ufficio, non sempre svolta efficacemente.

Allora, forse ha ragione l'onorevole Rinaldi quando dice *“dovremmo fermarci un attimo e riconsiderare i termini della questione”* o quando in Commissione Bilancio è stato detto *“forse possiamo anche trovare un momento di sintesi, ma anche il Governo non può estendere eccessivamente l'efficacia di un esercizio provvisorio a tre mesi”*.

Abbiamo pure detto sulla formazione, problema vitale, che quando vi appostiamo appena 120 milioni di euro, questa somma non risolve assolutamente i problemi della formazione ma rischia di incancrenirli e di ingigantire questo intervento.

E poi, immaginiamo per un attimo, lo dico all'assessore Armao, se domani il Commissario dello Stato impugnasse le deroghe per la protezione civile, le deroghe per la formazione, le deroghe per i forestali - laddove, mutuando una frase detta nei corridoi dal capogruppo, onorevole Adamo, forse ci sono più guardie forestali che alberi - come si troverebbero, ad esempio, i lavoratori della formazione con appena 10 milioni di euro per tre mesi, ve lo immaginate?

Ci troveremmo dodicimila persone sotto Palazzo dei Normanni o sotto Palazzo d'Orleans a gridare le loro ragioni, a urlare la loro insoddisfazione.

Allora, nel momento in cui il PDL, ma io ho sentito anche esponenti di altri partiti di maggioranza, il presidente del Gruppo parlamentare UDC e pure l'onorevole Rinaldi dire *“Fermiamoci un attimo, cerchiamo di fare un attimo di sintesi”*. Qui nessuno vuole fare ostruzionismo ma, attenzione, dobbiamo evitare anche le furberie, dobbiamo evitare - e concludo, Presidente - alcune incongruenze della prima e della seconda nota di variazione al bilancio. Alcune poste inserite alla fine per accontentare qualche parlamentare mi pare siano fuori luogo.

Concludo Presidente, invitando, ove possibile, il Parlamento al senso di responsabilità ma, soprattutto, i rappresentanti del Governo perché arroccandosi, secondo me, vanno a sbattere; dialogando forse troveremo un momento di sintesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, intanto mi preme sottolineare che nei confronti suoi e del nostro gruppo parlamentare, e dei nostri gruppi, l'intervento dell'onorevole Speciale è stato scorretto e ingeneroso. Nei suoi confronti perché lei, Presidente, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva suggerito un emendamento che, se nella sua semplicità ed essenzialità fosse stato rispettato, non saremmo qui a perdere tempo. Invece, il Governo ne ha presentato un altro, diverso. Forse all'onorevole Speciale questo aspetto sfugge.

Secondo motivo. L'onorevole Speciale omette di considerare che, nella penultima riunione della Commissione Bilancio, con la nostra presenza abbiamo consentito che si votasse l'esercizio provvisorio perché, l'altro ieri sera, l'esercizio provvisorio non poteva essere votato in quanto in Commissione non c'era la maggioranza, c'erano soltanto sette colleghi, mancava l'onorevole Scammacca. Se non fosse stato per noi - me, gli onorevoli Formica, Dina, Mancuso e gli altri presenti - l'esercizio provvisorio non sarebbe stato esitato.

Quindi, l'intervento dell'onorevole Speciale non è stato corretto, ma poco fondato e ingeneroso.

Altro argomento. Se noi mostriamo ai siciliani la consistenza di questi due volumi, la prima nota di variazione, 187 pagine, datata 20 dicembre, ed è quella in base alla quale, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari definitiva, decidemmo di venire in Aula con il dettato del primo comma dell'articolo 1 dell'esercizio provvisorio, che reca: *“Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2011, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, nonché secondo le note di variazione”*. Quindi, a quel momento, si andava in Aula secondo le note di variazione che avevamo concordato essere il testo da mettere a base dell'esercizio provvisorio.

E mi riferisco al volume di 187 pagine, datato 20 dicembre 2010.

Infrangendo tutti gli accordi e sulla base di proteste maturate successivamente, il Governo e la maggioranza, in data 22 dicembre 2010, quindi appena due giorni dopo, hanno prodotto una seconda nota di variazione, il disegno di legge n. 630 ter, un altro libro, nel quale non solo sono state modificate alcune cose essenziali, quasi obbligatorie, ma - come ha dimostrato brillantemente l'onorevole Falcone - sono state modificate una serie di voci che riguardano l'ARSEA e i consorzi ASI. Quindi, un altro strumento finanziario.

Onorevole Speciale, prima di emettere giudizi dovrebbe occuparsi di emendare, dal punto di vista della qualità, i comportamenti del suo Governo e della sua maggioranza, non certo corretti.

Alla fine di questo iter, siccome ci troviamo il testo che avevamo formulato sulla base della prima nota di variazione, non potremo più andare avanti, signor Presidente, perché il Governo della Regione è autorizzato ad approvare l'esercizio provvisorio secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, nonché secondo la nota di variazione, e dato che la seconda nota di variazione - come lei, Presidente, oggi ha dovuto obbligatoriamente riscontrare - è stata sottoposta ad una ulteriore volontà di modifica, questa seconda volontà di modifica non può avvenire secondo un accordo tacito come se noi fossimo quelli dell'accordo tacito, in modo tale da mangiare il panettone il 24 dicembre sera ed essere tutti tranquilli.

Dobbiamo dirlo fuori da quest'Aula che il panettone non lo possiamo mangiare tranquilli, perché accordi taciti per mangiare panettoni non se ne fanno più! Che questo sia evidente, nonostante noi siamo i “camerieri” di Berlusconi, senza corsi di formazione, assessore Centorrino, perché ci siamo diventati per titoli acquisiti sul campo e il presidente Lombardo ci ha attribuito questa qualifica.

Noi diciamo che per il periodo natalizio non si possono fare accordi contro le leggi.

Allora, c'è stata una prima nota di variazione, poi c'è stata la seconda che ha modificato la prima. Benissimo, se vogliano che ci sia una terza nota di variazione che modifica i contenuti della seconda, allora si riunisca la Giunta, perché così non possiamo andare avanti, onorevole Speciale. Lei può invocare tutti i regolamenti di questo mondo, ma io parto da una premessa, e cioè che quello che lei ha chiesto è destituito di fondamento. Ripeto, bisogna che si riunisca la Giunta e che la terza nota di variazione modifichi la seconda, così come nella volontà del Governo, dell'assessore Armao, e nelle volontà concordate in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con il Presidente Cascio e con tutti noi, come si era deciso.

Allora, se ci sono delle modifiche da apportare alla seconda nota di variazione in tre giorni, raccontiamolo fuori da questo Palazzo e vediamo poi se l'inadeguatezza deve essere giudicata.

Con carte certe poi si andrà ad approvare una legge dove si dice che l'esercizio provvisorio è fondato sulla nota di variazione. Quale nota di variazione, la terza? Riunite la Giunta, fate la terza nota di variazione e, poi, noi verremo in Aula il 28 dicembre.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo rappresentare una certa delusione sui lavori di questo pomeriggio perché ero convinto, e ho sbagliato, che ci saremmo sbrigati in pochissimo tempo, non fosse altro per l'assenza dell'onorevole Cracolici. E' una seduta strana e vorrei chiedere all'operatore di 'Sicilia Uno' se ogni tanto "Striscia la notizia" chiede qualche filmato d'Aula perché, se lo fa, daremmo un buon Natale agli italiani con il gioco della poltrona, visto che assistere al balletto intorno alla poltrona del presidente della Regione, di chi deve sedersi, di chi non deve sedersi, di chi ha diritto a sedersi e di chi non può sedersi, è una cosa esilarante vista da questa parte dell'Aula, ma anche un po' meschina, e conferma una affermazione che ebbi a fare la scorsa seduta quando ho sostenuto che il presidente Lombardo ha l'obbligo di venire in questa Aula perché è l'unico titolato politicamente a rappresentare il Governo. Invece, il presidente Lombardo non si degnava neanche di venire in Aula per farci gli auguri di Natale e, a mio avviso, ha una cognizione molto strana del rapporto che un presidente di Regione deve avere con la sua Assemblea elettiva.

Nella mia lunga esperienza parlamentare sono stato abituato a prendere atto che ci sono dei passaggi che diventano la legge e i regolamenti dell'Aula. Uno di questi passaggi è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la quale continua ad essere svilita dai comportamenti di questa Aula.

Ricordo a me stesso che stamattina la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con una decisione finale della Presidenza dell'Assemblea che riassumeva il senso della riunione, aveva deciso di fare soltanto tre cose, una delle quali era l'approvazione di un ordine del giorno. Ed è stata plaudita e approvata da tutti i Gruppi presenti alla Conferenza, e parlo di Gruppi perché, in realtà, è stata una Conferenza dei capigruppo allargata praticamente a tutta l'Aula. Siamo andati in Commissione Bilancio e abbiamo ricominciato da capo, come se la Conferenza dei capigruppo non avesse deciso niente. E non è così.

Potrei allargare le osservazioni che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto sui tentativi di fare una mini finanziaria, o una pre-finanziaria, come stamattina l'ha definita l'assessore Armao.

Allora, o ritorniamo nell'alveo delle corrette procedure decisionali di questo Parlamento oppure andremo a sbattere ad ogni seduta d'Aula.

Signor Presidente, lei ha il diritto e il dovere di riportare l'Aula alla decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, senza alcun rinvio al 28 dicembre o a domani.

Si faccia quello che è stato deciso dalla Conferenza dei Capigruppo. Si assuma la responsabilità - certo, non è presente il presidente Lombardo, e questo è il limite del rapporto con il Governo - di emendare tutte quelle parti del disegno di legge che non corrispondono alla decisione della Conferenza dei capigruppo, anche per rispetto alla Conferenza stessa, altrimenti è meglio non parteciparvi più. Se questo non avviene, occorre un atto traumatico. Personalmente non chiedo neppure il rinvio al 28 dicembre perché i siciliani devono sapere chi sono i responsabili di questo disastro ulteriore, devono sapere perché non potranno percepire le retribuzioni, devono sapere perché i dipendenti dei consorzi di bonifica sono a spasso, devono sapere chi è quella parte politica, chi è quella parte di governo irresponsabile a fronte delle esigenze primarie della Sicilia.

Questo continuo dare soccorso e aiuto dall'opposizione al Governo e alla sua maggioranza non è più consentibile. Ognuno si assumi le proprie responsabilità!

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che io sono perfettamente in linea con il presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Adamo.

Lo sviluppo della discussione ha portato ulteriori riflessioni e, senza venire meno peraltro all'adesione fatta dall'onorevole Adamo alla proposta di rinvio al 28 dicembre, e si sceglie la strada

degli emendamenti, perché di questo si tratterebbe, proprio l'onorevole Maira ha messo in gioco un'altra proposta, che potrebbe portarci ad una conclusione e potrebbe anche, a mio modestissimo avviso, evitare ulteriori problemi.

Se introduciamo il sistema delle variazioni, così come - a mio avviso, pericolosamente - il Governo dei tecnici ha introdotto, non ne usciamo più. Come Gruppo si era proposto, per il quieto vivere, di andare avanti, anche perché non siamo rappresentati in seconda Commissione e quindi non abbiamo neanche partecipato all'accordo e alla stesura del bilancio, così come variato per la prima volta.

In effetti, obiettivamente, ci sono alcune cose che non vanno, soprattutto in diminuzione, nella prima nota di variazione del bilancio: mi riferisco al buono-scuola, alle scuole paritarie, tutte battaglie che l'UDC ha portato avanti e che si riproponeva di portare anche in questa Aula, sede giusta, legittima e deputata. Certo, ci siamo trovati spiazzati con la seconda nota di variazione di bilancio perché poi, entrando nel merito, si vede intuitivamente che queste necessità e queste urgenze assolutamente non ci sono.

L'onorevole Maira ha proposto di ritirare, ma se ci fosse un accordo anche emendare, signor Presidente - perché questo si può fare se c'è l'accordo unanime - la proposta di legge così come è stata presentata, nel senso che ci dovremmo limitare, se questo è lo spirito dell'esercizio provvisorio, al primo progetto di bilancio, a quello del mese di ottobre. Non ha senso presentare variazioni di bilancio al progetto di bilancio, proprio per la ristrettezza dei termini in cui si dovrebbe concludere il procedimento relativo all'esercizio provvisorio, consentitemi. E' già una forzatura perché leggendo la legge stessa, in base al bilancio di previsione e al relativo disegno di legge sul quale non si dovrebbe aprire nessuna discussione, il Governo dei tecnici ha fatto male ad aprire discussioni presentando note di variazioni, sia la prima che la seconda, e questo a termini di legge, avvocato Armao. Mi piace chiamarla avvocato, in questo caso.

Però, superato questo scoglio relativamente alla prima nota di variazione, se c'è un accordo con coloro che sono presenti in Aula, possiamo emendare per venire incontro alle esigenze dell'Aula, nel senso che approviamo l'esercizio provvisorio limitatamente al progetto di bilancio iniziale.

Questo è il ragionamento di base.

Però, se apriamo il discorso degli emendamenti, non ne usciremo assolutamente. Con l'impegno, voglio ribadirlo, l'ha detto molto bene il mio capogruppo, che il bilancio deve essere approvato necessariamente il prima possibile, e cioè entro il 31 gennaio, per cui siamo contrari ad un esercizio provvisorio che vada oltre un mese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco quanto ho detto all'inizio della seduta.

La Presidenza aveva indicato nell'ultima Conferenza dei Capigruppo una strada che ci consentiva di approvare il disegno di legge in mezz'ora e, in virtù di questo, avevo dato autorizzazione alla Commissione Bilancio di lavorare su tre ipotesi.

La Commissione ha lavorato ma, nella sostanza, non è riuscita a trovare una soluzione.

Personalmente, sono dell'avviso di continuare a tentare di seguire l'ipotesi tracciata dalla Presidenza questa mattina e, in virtù di questo, convoco immediatamente in Sala Lettura Deputati l'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della giornata, alla fine della quale decideremo se andare avanti o se rinviare ad altra data.

Prego di partecipare solo i capigruppo, il Governo e il presidente della Commissione Bilancio.

(La seduta, sospesa alle ore 17.15, è ripresa alle ore 18.08)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che prima di sospendere la seduta eravamo sull'ordine dei lavori e l'Aula è stata sospesa nel tentativo di trovare una intesa tra le forze parlamentari che ci portasse ad approvare il disegno di legge entro la giornata odierna.

L'intesa non si è trovata. Quindi chiedo al vicepresidente della Commissione, onorevole D'Asero, di svolgere la relazione al disegno di legge numero 659/A «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza».

Allo svolgimento della relazione seguirà il dibattito delle forze politiche, che costituisce la discussione generale, al termine della quale scadrà il termine di presentazione di emendamenti. Da quel momento decorreranno le ventiquattro ore che i Gruppi parlamentari hanno richiesto per poter analizzare gli emendamenti. E, dato che le ventiquattro ore scadono la notte di Natale, l'Aula sarà rinviata alla settimana prossima. Questo è l'orientamento della Presidenza.

Sull'ordine dei lavori

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare notare che ci stiamo assumendo una responsabilità, secondo me, abbastanza delicata per quanto concerne la mancata conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in relazione al calendario dei lavori d'Aula.

Ed è, credo, una delle prime volte che ci stiamo assumendo questa responsabilità.

Penso che dovremmo assolutamente evitare di fare qualcosa che nega, sostanzialmente, lo spirito del nostro Regolamento, il quale demanda alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari un calendario a tutti gli effetti. Ovviamente stabilisce che, se non c'è l'unanimità, l'Aula si determina in tal senso. Quindi, è ovvio che l'Aula si determina in un senso o nell'altro oppure con la santa pazienza, noi, purtroppo, ridiscutiamo con i presidenti dei Gruppi parlamentari.

E' ovvio che in questo momento ...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori, è assolutamente fuori strada. Qui non si tratta di sancire un accordo che c'è o meno ...

ODDO. Un richiamo al Regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'abbiamo già preso il Regolamento. Non c'è nessun tipo di ordine del giorno da modificare. Qui si tratta di accedere alla richiesta di un Gruppo parlamentare - e mi è sembrato di capire non fosse l'unico Gruppo parlamentare -, che ha chiesto ventiquattro ore per esaminare gli emendamenti e potere presentare eventuali subemendamenti.

ODDO. No, signor Presidente, le chiedo scusa. C'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che lei ha convocato ora e che si è conclusa senza alcuna decisione.

Quando una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si conclude senza alcuna decisione, è l'Aula che si deve determinare.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, le ripeto che non è così e la prego di non insistere. Lei è Vicepresidente di quest'Assemblea, la prego di non insistere.

ODDO. Cortesemente, da questo punto di vista le chiedo di verificare con gli Uffici se è possibile procedere in questa direzione. Se ci sono problemi interpretativi, chiedo di convocare la Commissione per il Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, mi dispiace che lei, che è Vicepresidente di questo Parlamento, assuma questo atteggiamento.

ODDO. E a me dispiace pure che una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si chiuda senza avere preso alcuna decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, lei ha totalmente sbagliato. Sembra quasi che lei non fosse presente alla Conferenza.

ODDO. Ribadisco che a me dispiace che una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si sia conclusa senza una decisione.

PRESIDENTE. Spesso una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è conclusa senza una decisione.

ODDO. Ma si è rimessa alle determinazioni dell'Aula, mentre questa volta non si rimette alla decisione dell'Aula.

PRESIDENTE. Non è così.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, il mio intervento è brevissimo ed è proprio sull'ordine dei lavori. Forse i colleghi dimenticano che già l'Aula si era pronunciata per il rinvio in base ad una precisa norma del nostro Regolamento che, come ha citato la Presidenza, sostanzialmente non può essere elusa se non all'unanimità, e si riferisce alla possibilità di derogare alle ventiquattro ore.

Siccome all'inizio della seduta pomeridiana, due Gruppi parlamentari hanno chiesto le ventiquattro ore, non c'era l'unanimità. Dimenticano i colleghi che, anzi, la Presidenza, proprio per evitare la scelta, ormai ineludibile, di andare alla settimana prossima, ha provato con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con un ultimo tentativo, di evitare ciò.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha confermato quello che già l'Aula prima aveva manifestato e cioè che non c'era l'unanimità sulla deroga alle ventiquattro ore.

Quindi, di cosa stiamo discutendo? Volevo solo ribadire questo, signor Presidente, che era quello che abbiamo sentito tutti.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo solo per sostenere la Presidenza di questa Assemblea, e mi dispiace che non l'abbia fatto il vicepresidente Oddo.

Lei, Presidente, non ha detto nulla di diverso rispetto a quella che è stata l'azione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Sta per iniziare la discussione generale, come è normale; dopo, come da prassi di questo Parlamento da decine di anni, vengono chieste le ventiquattro ore per l'esame degli emendamenti e mi pare che non solo non ci sia nessuna violazione ma addirittura c'è un'arroganza, nei confronti di chi invoca la normale prassi, che non si comprende.

Voglio segnalare ai colleghi del Partito Democratico - che certamente hanno anche loro voglia di lavorare bene in questo Parlamento - che, se contano tutti i deputati di maggioranza, non superano le trenta unità in questa Aula e nei corridoi; quindi io non capisco questa forzatura. Per fare le forzature a tutti i costi si deve essere presenti in Aula per realizzare le azioni che portano poi al raggiungimento delle proposizioni. Rispetto a questo, signor Presidente, ritengo che lei non solo stia procedendo bene ma pure nel rispetto di quel minimo che ogni parlamentare può richiedere al Parlamento quando si devono approfondire gli argomenti.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il compito della Presidenza sia stato abbondantemente esercitato e confermato, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è testé sciolta, ma anche nelle precedenti riunioni.

Nel mio intervento di poco fa avevo ricordato il suggerimento del Presidente su un emendamento che sarebbe stato in quel momento alla base di un praticabile accordo.

Questa sera contesto quanto detto dal vicepresidente, onorevole Oddo, perché quello che lui ha detto non è corretto nei confronti del Presidente e non è nemmeno fondato, perché non è vero che siamo usciti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari senza una decisione. Fino a quando il Presidente non ha deciso eravamo senza una decisione perché il Presidente ha esercitato un ruolo, quello del Presidente *super partes* che ha ascoltato le parti e ha dovuto prendere atto che non c'era alcuna volontà di conciliazione, dato che il Governo sulle quattro richieste che noi abbiamo avanzato, ossia la data, le note di variazione, e questo e l'altro, ha sempre detto no.

Non potendo prendere una decisione in quelle condizioni, il Presidente dell'Assemblea ha sciolto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con una decisione che è quella di consentire all'Aula di svolgere la discussione generale e di completare, poi, l'iter legislativo in Aula il 29 dicembre. Quindi, la decisione è stata assunta, e non è vero che è la prima volta che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si scioglie senza una decisione.

Si è sciolta con una decisione, quella di venire in Aula e fare il nostro dovere il giorno 29 dicembre. Se ci sono delle eccezioni di carattere natalizio o turistico che impediscono di vedere lucidamente questo, non è corretto però dirlo in Aula perché confligge con ogni interpretazione del Regolamento. La decisione è stata assunta e il Presidente l'ha notificata in Aula.

Noi stasera completiamo la discussione generale, avremo ventiquattro ore di tempo per presentare gli emendamenti, dopo di che andremo al 29 dicembre per completare l'iter legislativo.

E' questa la decisione, e correttamente - ripeto - il Presidente l'ha notificata all'Aula.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare ai colleghi della seconda Commissione, peraltro costituita anche dal capogruppo del PDL e da autorevoli esponenti del PDL e del PID, che in Commissione venne bocciato l'emendamento a firma dell'onorevole Dina a cui si aggiungevano le firme dell'onorevole Leontini ed altri. Bocciato l'emendamento, l'intesa era, comunque, di chiudere oggi la discussione e dare il voto finale. Ce lo ricordiamo tutti. Io mi sono voluto rileggere il verbale di quella seduta per evitare di andare a memoria.

In quella seduta di Commissione venne accolta, con una mediazione, la sospensione della seduta su richiesta dell'onorevole Mancuso e vennero apportate - non ricordo se su proposta del Governo o direttamente dei deputati - delle modifiche al testo che oggi è in discussione.

Dopodiché, come è prassi di questo Parlamento, si riteneva che oggi, nel rispetto delle diverse posizioni, si chiudessero seduta e votazioni....

MANCUSO. Non c'erano le note di variazione!

PANEPINTO. La nota di variazione veniva bloccata con una proposta dell'onorevole Mancuso, trascritta nel disegno di legge, che era quella che le note di variazione il Governo poteva farle non al momento della pubblicazione della legge ma al momento dell'approvazione in Aula del disegno di legge. Chiaramente, oggi sono arrivate, nelle note di variazione, delle modifiche che sostanzialmente erano quelle convenute in Commissione, vale a dire risorse per la formazione, risorse per i comuni.

E quello era il ragionamento ampiamente dibattuto in Commissione.

Attenendomi a quello che ci è stato riferito dal Governo mi pare che, sostanzialmente, non ci siano grandi novità nelle note di variazione, che era quello di cui si era discusso abbondantemente in Commissione. Poi, il fatto che oggi possa slittare a ventiquattro ore e queste dovrebbero scadere nel pomeriggio del 25, perché il problema non è se la seduta la facciamo il 25, il 26 o il 29 dicembre.

Il problema è se c'è una tenuta, in questo Parlamento, degli impegni assunti in Commissione Bilancio ovvero in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Il 29 potrebbero sorgere altre ragioni - legittime, dal punto di vista procedurale, dal punto di vista di merito - che ci porterebbero ad approvare l'esercizio provvisorio oltre il 31 dicembre.

Il problema è capire, onorevole Leontini, se c'è legittima doglianza relativamente a note di variazione di bilancio che non hanno rispettato gli impegni assunti dal Governo e francamente, tranne qualche voce di bilancio, avendo letto il testo della nota di variazione che era sul disegno di legge numero 665, anche oggi pomeriggio, così non mi pare.

La questione di principio, signor Presidente, è se si stia allestendo - e io penso e mi auguro di no - un piano che ci porterà non solo a superare il 28, ma anche il 29, il 30 e il 31 di dicembre.

Se questa è l'impostazione, questo Parlamento diventerà un piccolo Afghanistan e ognuno potrà fare e dire in ogni sede tutto e il contrario di tutto. Pertanto ritengo che dovremmo ritrovare quanto meno il modo di capire quando chiudere l'approvazione dell'esercizio provvisorio, che non è l'esercizio provvisorio di questa maggioranza o del Governo, ma è l'esercizio provvisorio di un'intera Regione che comunque ha bisogno di questo atto normativo per potere continuare, il 2 gennaio...

MANCUSO. Ricordati le tue dichiarazioni!

PANEPINTO. La questione non è di merito, ma di metodo. Nel nostro Parlamento, nelle Commissioni e in Conferenza, si sta aprendo la stagione del tutti contro tutti. Questo è il tema!

Se è così, dobbiamo prenderne atto e ognuno si attrezzerà per difendersi da simili posizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, orientativamente l'Aula terrebbe seduta il giorno 29 dicembre, alle ore 15.00.

MANCUSO. Orientativamente, cosa significa?

PRESIDENTE. Significa che il 27 dicembre, alle ore 17.00, qui in Sala d'Ercole si terrà il concerto di Natale, che sarà trasmesso in diretta dalla RAI, e i tempi necessari per smontare l'attrezzatura tecnica ci porterebbero alle ore 15.00 del 29 dicembre.

Discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza» (659/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 659/A «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse nell'anno 2010 per particolari situazioni di emergenza».

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare il Vicepresidente della Commissione, onorevole D'Asero, per svolgere la relazione.

Presidenza del Vicepresidente Formica

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il mio disagio sull'andamento dei lavori perché come Assemblea abbiamo aperto - ma il Presidente Cascio ha fatto benissimo, non poteva fare diversamente - un precedente pericolosissimo, veramente pericoloso, contravvenendo ad ogni norma. Il Governo, con un po' di buon senso, per il 29 dicembre, se lo vuole, ritiri - non è un discorso politico, è un discorso giuridico, perché oggi c'è una maggioranza e domani ce n'è un'altra - trattandosi di esercizio provvisorio, ritiri le due note di variazione di bilancio perché è impossibile giuridicamente, trattandosi di esercizio provvisorio. Avvocato Armao, è sbagliatissimo perché, avendo voi introdotto le note di variazione di bilancio, l'Aula apre il percorso delle variazioni di bilancio. Legga attentamente la norma.

Io spero che il Natale vi porti effettivamente consiglio e grande serenità. Ritornate in Giunta, revocate le due note di variazione e si risolve il problema. E' nell'interesse della Sicilia e dei siciliani, come molti amano dire, stabilire un termine molto ristretto perché la sensazione che si dà all'esterno è quella di volere continuare a fare clientela - come diceva l'onorevole Giulia Adamo -, cosa alla quale noi non siamo assolutamente disponibili avendo rotto alleanze, amicizie, e rapporti, forse, personali, con tanti amici che sono in questa Aula.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non sono segrete, non è previsto che lo siano, e a me risulta, a differenza di quello che sostiene l'onorevole Ardizzone e di quello che ha sostenuto, con grandissima enfasi, l'onorevole Mancuso, che tutta la discussione si è sviluppata su quanto deve durare l'esercizio provvisorio, se due mesi o tre mesi.

Quindi, è bene che i siciliani sappiano che l'ostruzionismo del centrodestra e qualche mal di pancia della maggioranza erano relativi solo a questo dato. Capisco che il centro-destra faccia ostruzionismo, fa parte delle regole parlamentari e non voglio dare nessun giudizio; ma i siciliani devono sapere che, se si verificasse l'ipotesi richiamata dal collega Panepinto e, cioè, che l'esercizio provvisorio non dovesse entrare in vigore l'1 gennaio - quindi gli stipendi per i regionali e per tutte le altre categorie di lavoratori che dipendono dalla Regione -, la responsabilità è del centrodestra che subordina alla propria strategia politica, tra virgolette, gli interessi, anche elementari, dei siciliani.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio anch'io ricordare all'Aula e ricordare anche a chi dovesse leggere i resoconti di questo Parlamento che quello che oggi avevamo all'ordine del giorno non era nient'altro che il testo esitato dalla Commissione Bilancio su cui tutte le forze erano convenute. Inoltre, si era detto - e questa era l'intesa che era stata raggiunta - che oggi avremmo chiuso l'esame senza emendamenti.

Le osservazioni che sono state fatte, i distinguo e le contestazioni che ci stanno portando a questa situazione, sono state fatte su argomentazioni che non sono assolutamente fondate perché nulla è cambiato rispetto al testo esitato dalla Commissione Bilancio. Quindi, sta venendo meno un'intesa - questo bisogna dirlo - con grave rischio e pregiudizio per le attività che ne possono derivare, per il pagamento di stipendi e quant'altro. Stiamo mettendo a rischio un andamento che era stato concordato, perché quello che era stato concordato oggi viene smentito da una parte del Parlamento, in particolare dalla minoranza, che sta accampando pretesti e differenze su un testo che altro non è che quello stesso che era stato esitato dalla Commissione Bilancio.

Lo ripeto: la nota di variazione che il Governo ha, nel frattempo, esitato dà semplicemente sostanza a quel testo che oggi sarebbe stato votato, e non lo altera. Al contrario, volere presupporre che questa è una alterazione significa che il testo che avremmo voluto votare doveva, in realtà, essere inefficace.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che assisto in quest'Aula a un gioco al massacro. E' dalla XII legislatura che ho vissuto direttamente momenti, anche di duro confronto, in cui si è discusso di esercizi provvisori. E lo dico al plurale perché se ricostruiamo quest'ultimo decennio, addirittura se ricostruiamo l'ultimo quindicennio, di esercizi provvisori ne sono stati fatti tantissimi.

Le formule con cui sono stati fatti gli esercizi provvisori, più o meno, non differiscono rispetto anche a quelle che sono le esigenze di una pubblica amministrazione di garantire il funzionamento minimo, come si suol dire l'ordinaria amministrazione, tanto che abbiamo discusso in più riunioni,

dalla Commissione Bilancio alle Conferenze dei Presidenti dei Gruppi, di mettere o meno, addirittura, al sicuro l'aspetto del pagamento degli stipendi e sempre relativi all'esercizio 2011, quindi non arretrati, per essere chiari fino in fondo.

Ed è in questo quadro che si colloca una decisione che per quanto mi concerne è incomprensibile: cioè fare in modo che l'esercizio provvisorio si tratti addirittura a fine anno sapendo bene che i termini, per quanto concerne il controllo di legittimità costituzionale, decorrono dal 30 o 31 di fine anno, perché ci sono i famosi tre giorni per inviare la legge al Commissario dello Stato e poi i cinque giorni che vanno da Capodanno al giorno 5 del mese di gennaio del 2011.

E' incomprensibile, non fa onore a quest'Aula, a prescindere dalle ragioni di merito su cui non ho niente da dire perché ho sempre accettato il gioco delle parti con grande apertura e con cultura democratica. Ma mai è accaduto in quest'Aula che si bloccasse o si tentasse di bloccare la macchina amministrativa. Da qualsiasi opposizione non è mai venuto questo tipo né di ostruzionismo né di, comunque, gioco assolutamente di tattica parlamentare tendente a bloccare, tutto sommato, quello che è il vivere quotidiano di migliaia e migliaia di famiglie.

La prego di credermi, la mia indignazione non è assolutamente legata ad aspetti semplicemente regolamentari perché se dovessimo un attimo ritornare alla questione regolamentare potremmo citare anche altri articoli che potrebbero permetterci o potevano permetterci di andare avanti senza assolutamente creare tensione.

Io credo, invece, che si sia voluto creare tensione - mi assumo fino in fondo la responsabilità di quello che sto dicendo - e si è voluto creare tensione proprio per mandare messaggi devastanti fuori da quest'Aula, perché non venite a raccontarmi che negli anni precedenti sulla questione che riguarda la formula dell'esercizio finanziario siamo stati più attenti di come lo siamo oggi!

Siamo stati attenti, responsabili e, se mi permettete di dire, a partire dal famoso voto in Commissione Bilancio dove comunque l'opposizione ha detto che rimaneva presente per permettere quel voto, procedendo su una discussione che era un accordo a tutti gli effetti.

Certo, si poteva ulteriormente variare qualcosa, non lo nascondo, però non mi pare che ci fosse una predisposizione vera dal punto di vista politico per addivenire a soluzioni che potevano permetterci, stasera, di esitare quel disegno di legge senza alcun problema. Tant'è vero che dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - parlo della penultima - al mandato dato alla Commissione Bilancio, in Commissione poi si è già notato, si è già odorato quello che poteva accadere. Una scelta, quella di mettere in discussione addirittura i tempi per quanto concerne il normale esercizio provvisorio, perché qualcuno può dire: "*Che fa se arriviamo al 6 o al 7?*"

Fa! Fa rispetto a ciò che comunichiamo all'esterno. E se qualcuno si illude che lo comunica solo il Governo di programma con l'Esecutivo tecnico e con le scelte che abbiamo fatto impegnative si illude. Stiamo trasferendo all'esterno qualcosa che è frutto di un ragionamento politico perverso, qualcosa che non è in grado di funzionare nemmeno rispetto agli atti di normale amministrazione. Quella delibera legislativa è un atto di normale amministrazione, non è un atto eccezionale, e le questioni che abbiamo discusso sono questioni che riguardano il funzionamento della macchina amministrativa regionale rispetto ai riflessi che ha per migliaia e migliaia di persone.

Io credo che ognuno di noi - bando alle ipocrisie - debba assumersi le proprie responsabilità, e la responsabilità che si è assunta questa sera una parte del nostro Parlamento credo sia assolutamente inconcepibile, ci fa fare un passo indietro rispetto all'esperienza della cultura democratica e del modo come in quest'Isola - ho concluso, Presidente - si sono condotte battaglie, dall'opposizione alla maggioranza, sempre con grande stile e senso di responsabilità. In questo, secondo me, si è venuti addirittura meno; stiamo raggiungendo quell'asticella che mai avrei pensato che avremmo potuto raggiungere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio invitare tutti a non mandare messaggi che, poi, non corrispondono alla realtà. Il Parlamento non sta attentando al normale svolgimento dell'attività amministrativa della Regione e non rischia nessuno alcunché, né il pagamento degli stipendi né altro.

Accogliamo l'invito a vedere, mettendo assieme le ragioni di tutte le parti, di addivenire finalmente il 29 dicembre ad un provvedimento che sia condiviso e che raccolga l'unanimità, o almeno la maggioranza, del Parlamento per l'approvazione; ma certamente non stiamo mettendo in pericolo alcunché.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto alla Presidenza di darmi la parola sull'ordine dei lavori perché, in maniera surrettizia, i colleghi che mi hanno preceduto sono intervenuti nella discussione generale, parlando di tutto tranne che del provvedimento che oggi noi stiamo trattando. Allora, siccome io non parlerò del provvedimento, lo dico in premessa perché altrimenti la gente non capisce. Si è parlato di messaggi, di maggioranza tecnica, di una serie di spauracchi assolutamente inesistenti, probabilmente perché molti amici del PD che non erano abituati a comandare, siccome da qualche tempo in maniera surrettizia - ribadisco - comandano pur avendo perso le elezioni, sono rimasti assolutamente mortificati dal fatto che, vivaddio, c'è un Presidente dell'Assemblea che fa rispettare il Regolamento.

Dal momento, allora, che non è accaduto proprio nulla tranne questo, devo dire, signor Presidente, che l'atteggiamento responsabile dell'opposizione d'Aula in questi giorni ha prima permesso che il provvedimento venisse votato in Commissione Bilancio, poi ha permesso che il provvedimento arrivasse in Aula, dopodiché vorrei dire ai colleghi del PD e della maggioranza che se ci sono in numero - e non ci sono perché non sono in condizione di votare - il provvedimento lo facciano!

La verità è che il presidente Lombardo ha preso in giro, ancora una volta, il Parlamento e la Sicilia perché è venuto a dirci che, qualora noi avessimo votato tempestivamente la legge sui precari, egli, altrettanto tempestivamente, avrebbe presentato, per il bene della Sicilia, a quest'Aula la legge finanziaria. Questo, caro assessore Armao, non è accaduto, e la responsabilità è esclusivamente del Presidente Lombardo e anche sua, visto che lei è assessore per l'economia, quindi, la prego di farmi parlare perché sto dicendo cose sensate che fanno male alla nostra Terra.

Allora, il 29 dicembre non accadrà nulla di diverso se non il rispetto del Regolamento: il termine previsto dalla legge per la presentazione degli emendamenti e la volontà di assicurare alla Sicilia un esercizio provvisorio, e qui sì il tema è reale, che sia di più breve durata possibile al fine di impedire che vi siano altri trucchi come quelli perpetuati dal presidente Lombardo negli anni precedenti con le finanziarie precedenti.

Noi vogliamo approvare subito la finanziaria e, quindi, per noi va benissimo il 31 gennaio.

Diamo il tempo al Governo di rimodularla, di portarcela all'attenzione, altrimenti si dica che c'è la volontà del Governo regionale di governare con i dodicesimi perché con i dodicesimi si può fare quello che si vuole. Perché questo è accaduto, cari colleghi che state stretti e che vivete in maniera amara questa vicenda di Governo, questo è accaduto nei due esercizi provvisori precedenti e questo, probabilmente, il Governatore vuole che accada. Il 29 dicembre il PID sarà in Aula, con senso di responsabilità, per dare le risposte legittime che è possibile dare con un esercizio provvisorio.

Tutto il resto lo deleghiamo, se Dio vorrà, al 2011 e ad una folgorazione del presidente Lombardo, che possa finalmente pensare davvero alla Sicilia.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che stasera la presente seduta d'Aula, che ha avuto inizio con una questione pregiudiziale posta dall'onorevole Mancuso, abbia finito invece per fare scaturire una serie di interventi che sono entrati nel merito della questione dell'esercizio provvisorio e che hanno visto portare a termine un'operazione che era finalizzata, ovviamente, a non tenere seduta stasera. Lo dico non perché voglio accusare qualcuno, ma perché è necessario che ci sia da parte di tutti, a cominciare dalla Presidenza e dai componenti di questa Assemblea, il senso di responsabilità di un momento difficile che la Sicilia avverte e da una questione pregiudiziale non può scaturire un dibattito che ha visto intervenire numerosi deputati per circa tre ore stando qui sapendo di non concludere niente.

Allora, qui la questione è la seguente: noi ci troviamo dinanzi ad un bilancio difficile da portare avanti e, mi dispiace dirlo, vorrei che l'assessore Armao sollecitasse una apposita seduta di questa Assemblea per discutere, Assessore, quali sono i danni che sono stati apportati al bilancio della Regione dopo la manovra finanziaria portata avanti dal Governo nazionale, perché il nocciolo della discussione è questo.

Se noi non siamo in grado oggi, in questo momento, di portare avanti il bilancio è perché, al di là delle questioni annose che si trascina la Regione siciliana, c'è una questione a monte che ha visto privare la Sicilia di centinaia e centinaia di milioni di euro.

Allora, se non c'è responsabilità da parte di tutto il Parlamento in un momento così difficile è chiaro che ognuno di noi deve assumersi la propria responsabilità. Noi vogliamo fare il bilancio, siamo convinti che è necessario farlo; ma in questo momento e in questa situazione la decisione dell'esercizio provvisorio ci è sembrata una soluzione onesta e corretta e le variazioni di bilancio erano necessarie rispetto alle proposte originarie. Quindi, nessuna novità.

L'anno scorso si è fatta la stessa cosa, io ero assessore per il Bilancio, e abbiamo inserito nell'esercizio provvisorio una serie di norme che consentivano la copertura finanziaria a debiti e a somme che dovevamo andare a pagare nei primi mesi dell'anno successivo. Quest'anno sono sorte diverse perplessità che ci hanno visto perdere tre, quattro ore, rinviare per la prima volta, credo, storicamente una seduta al 29 dicembre, nella speranza che tutti coloro i quali hanno sostenuto con forza questo rinvio siano presenti qui il 29 dicembre e anche il 30 perché dobbiamo certamente decidere in ordine all'esercizio provvisorio.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse è bene ricordare - come prima accennava l'onorevole Di Mauro - che l'esercizio provvisorio si rende necessario per tre motivi.

Il primo è il taglio di circa un miliardo di euro dell'ultima manovra Tremonti che ha messo in ginocchio la già drammatica condizione finanziaria della Regione e, quindi, il bilancio regionale; il secondo motivo è che lo Stato non ha ancora negoziato il patto di stabilità con la Regione siciliana. Il terzo motivo è che lo Stato, quindi il Governo centrale, si rifiuta di riconoscere ai siciliani i risparmi che sono stati conseguiti grazie all'attuazione del piano di risanamento sulla spesa sanitaria.

Noi riteniamo che da parte del Governo centrale ci si debbano riconoscere almeno 300 milioni di euro proprio per l'attuazione del piano sanitario, il piano di rientro, risparmi fatti dai siciliani e anche grazie all'azione del Governo che ha realizzato e attuato questo piano di risanamento; 300 milioni di euro che devono essere utilizzati per risanare il bilancio, per ridurre l'IRAP, per abbassare le addizionali IRPEF e per ridurre i ticket a carico delle famiglie.

Queste sono tre rivendicazioni forti che il Governo regionale ha mosso nei confronti del Governo nazionale che, invece, non ha ascoltato queste richieste, ha negato la negoziazione del patto di stabilità, ha negato i maggiori trasferimenti dovuti al risparmio della spesa sanitaria che si è nel frattempo realizzato. Il Governo nazionale ha tagliato circa un miliardo di euro con l'ultima manovra del Governo Berlusconi-Tremonti. Quindi, le motivazioni sono queste.

Andiamo, invece, alla seduta di oggi.

Sorprendente l'esito perché parliamo di un disegno di legge che è stato approvato all'unanimità in Commissione Bilancio, il 659/A è stato discusso in Commissione Bilancio, è stato votato con senso di responsabilità da tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, per poi arrivare in Aula e giungere a questo risultato che davvero non era prevedibile.

Cosa è cambiato, cosa c'è di nuovo, tra la seduta della Commissione Bilancio dell'altro ieri e l'Aula che oggi si tiene su questo stesso identico testo? Mi pare che all'apparenza non sia cambiato assolutamente nulla, tranne - mi pare di intuire - un atteggiamento dell'opposizione che, nel frattempo, ha deciso di fare ostruzionismo, purtroppo a danno della Sicilia e dei siciliani, perché ridurci ad una seduta del 29 dicembre, credo non sia mai accaduto forse negli ultimi 35 anni, per approvare un esercizio provvisorio non credo che sia qualcosa che serve alla Sicilia.

Si è tanto discusso di una nota di variazione; ma l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge 659/A, approvato all'unanimità in Commissione Bilancio, dice con chiarezza che l'esercizio provvisorio serviva, serve e dovrà servire, ad esempio, all'attuazione del piano regionale dell'offerta formativa, specificando *“limitatamente alle spese riferite all'attività formativa per l'anno 2011”*.

Era chiaro che per andare in dodicesimi sull'attuazione del piano formativo era necessario avere in bilancio delle somme e siccome le somme, quando abbiamo approvato il disegno di legge in Commissione Bilancio ancora non c'erano, ma tutti sapevamo che sarebbero state di circa 120 milioni di euro, era evidente a tutti che era assolutamente necessario che il Governo regionale, nelle ore a seguire, approvasse una nota di variazione per mettere in bilancio 120 milioni che servono e senza i quali a nulla varrebbe approvare un esercizio provvisorio, che certamente non sarebbe potuto andare in attuazione di una spesa in dodicesimi di un importo zero in bilancio.

Quindi, si è creata una serie di pretesti, purtroppo, per rinviare questa seduta anche e perfino al 29 dicembre, perché se anche questa mattina si fosse preso atto con chiarezza dell'esigenza di avere ventiquattro ore di tempo, come il Regolamento prevede, per esaminare o presentare emendamenti, sarebbe stato possibile fare Aula anche domani mattina, dando alla Sicilia e ai siciliani condizioni più serene per il Natale. Questo francamente mi dispiace.

L'impegno del Partito Democratico sarà massimo perché possa prevalere il senso di responsabilità affinché davvero la Sicilia possa avere una prospettiva diversa. Io mi auguro che tutte le forze politiche, intanto, possano considerare la necessità e l'urgenza di approvare l'esercizio provvisorio il 29 dicembre e penso che tutte le forze politiche debbano riflettere su questo, che l'esercizio provvisorio è dovuto ad un fatto molto semplice: quello di avere un Governo nazionale, il Governo Berlusconi, nemico della Sicilia.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, quando ci troviamo di fronte ad un'armata Brancaloneone succede anche questo, succedono tutte le cose che sono state dette poco fa qui.

“Un provvedimento votato all'unanimità”, in quale verbale l'ha letto segretario Lupo? Le leggo il verbale della Commissione, così se lo ricorda. Un segretario di partito deve essere serio nei confronti dei suoi oppositori, non deve essere demagogo. *“Si procede pertanto alla votazione finale del disegno di legge 659, che è approvato a maggioranza”*, che siete voi, quando ci siete!

Ma rispetto a questo, signor Presidente ...

LUPO. Ritiro l'appello alla responsabilità!

MANCUSO. Se lei ha fatto appello alla responsabilità, la responsabilità da parte del nostro partito, che è un partito del popolo, l'ha avuta perché non avevate la maggioranza in Commissione e non potevate esitare il disegno di legge in quanto avete questo problema, il problema di una armata Brancaleone. Purtroppo, non è colpa sua, lei è di un partito di maggioranza relativa e non riesce a mettere insieme tutti i cocci, che sono veramente tanti.

Signor Presidente, io ho sentito dire qui delle cose assurde: l'esercizio provvisorio con le famiglie a Natale, l'esercizio provvisorio che porta la distruzione.

L'esercizio provvisorio è un provvedimento straordinario, l'ordinarietà sono bilancio e finanziaria. Signori del Partito Democratico, voi state inaugurando la straordinarietà nell'ordinarietà, una confusione che non si è veramente mai sentita; e ci sono tante discussioni per un rinvio di qualche giorno. Il 29 dicembre leggeremo i resoconti di tutti gli anni che io ricordo di avere passato qui dentro, quando ci siamo sorbiti le cose dette dagli amici del Partito Democratico sull'esercizio provvisorio, sui tempi, su tutto quello che oggi hanno detto, in modo improvvido io dico.

Signor Presidente, oggi è mancato il senso delle istituzioni e quello che oggi abbiamo vissuto, in Aula, in Commissione Bilancio e pure in Conferenza dei capigruppo, è che non c'è la libertà democratica dei singoli parlamentari di potere decidere. C'è un "Mangiafuoco" che, con il suo telefonino - chissà in quale stanza si trova -, dice a tutti i burattini che ci sono in giro cosa si deve fare e come si deve fare, violando pure le norme del buon andamento di un'istituzione.

Quando mai si è detto, e qui è stato ripetuto da quasi tutti, questo obbrobrio che viene fuori da due variazioni di bilancio. E non capisco i deputati del Partito Democratico, come se fosse una cosa loro, come se l'avessero partorito loro -, ma che c'entrate voi? Ma per quale motivo?

LUPO. Le variazioni di bilancio sono per i lavoratori!

MANCUSO. Onorevole Lupo, il livore lo metta da parte, deve stare sereno, almeno per Natale sia sereno, il livore lo metta da parte. Deve dare agli altri la possibilità di parlare, il livore lo tenga per lei, mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, si rivolga alla Presidenza, non esacerbiamo gli animi!

MANCUSO. Signor Presidente, le variazioni di bilancio erano, è vero, come hanno detto gli onorevoli Oddo e Panepinto, quelle concordate....

GUCCIARDI. Signor Presidente, ci iscriviamo tutti a parlare. Il decoro del Parlamento e delle istituzioni dipende da lei, dipende dalla Presidenza!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, concluda l'intervento e soprattutto restiamo nei termini del dibattito.

MANCUSO. Ho mancato di decoro, di rispetto? Se ho mancato di decoro e di rispetto le chiedo scusa, ma vorrei capire dove e quando.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, qualche termine, l'accento ai burattini.

MANCUSO. Nessuno si deve offendere perché io per primo, non una volta ma decine di volte, non ho mai sentito l'onorevole Gucciardi indignarsi per le parole del presidente della Regione quando chiama gli oppositori "pagliacci, camerieri". Non si è mai indignato!

PRESIDENTE. Lasciamo questi termini fuori da quest'Aula!

MANCUSO. Allora, signor Presidente, siccome so chiedere scusa, non sono come il Presidente della Regione, se ho sbagliato nel dire "burattini" non volevo indicare qualcuno di voi, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, grazie.

MANCUSO. Io non mi chiamo..., anzi lasciamo perdere.

RINALDI. Adesso voglio sapere questi nomi!

MANCUSO. I nomi glieli posso dire privatamente, lei li conosce meglio di me!

Per concludere, perché sono andato oltre, parlando peraltro di nulla - anche perché di nulla stiamo parlando -, l'esercizio provvisorio è un fatto straordinario che riguarda specifiche cose che insieme questo Parlamento aveva deciso, le variazioni ultime non fanno questa fotografia.

Il 29 dicembre spero che si metta da parte l'arroganza e si portino quelle variazioni che erano state concordate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La Presidenza augura un sereno Natale ai deputati e al personale.

La seduta è rinviata a mercoledì, 29 dicembre 2010, alle ore 15.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2011. Consolidamento del debito residuo a fronte delle anticipazioni concesse ai Comuni per particolari situazioni di emergenza.» (659/A) *(Seguito)*

2) «Norme in materia di personale dei consorzi di bonifica.» (661/A)

La seduta è tolta alle ore 19.01